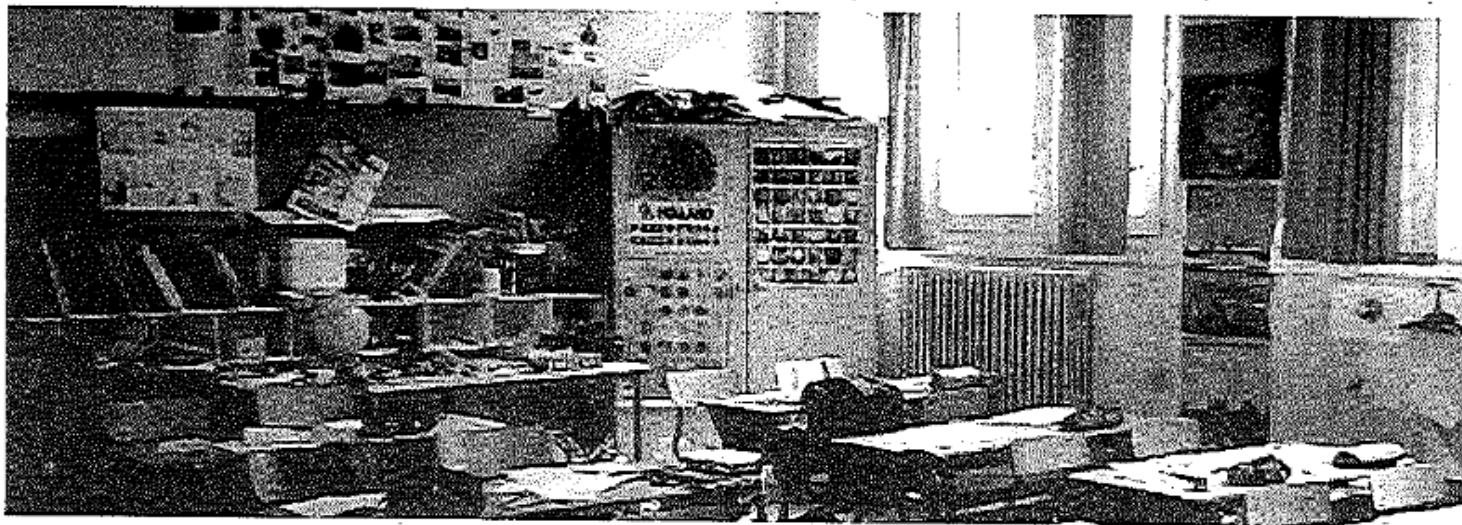


La via maestra per una vera riforma del sistema pubblico di istruzione

Il costo standard di sostenibilità



Periodicamente e con una frequenza sempre più frenetica la scuola italiana è costretta a subire l'altalena delle riforme e il calvario delle nomine dei docenti, sempre in ritardo, sempre carenti, sempre instabili. Non ci si può meravigliare se i dati Ocse-Pisa del 2015 mostrano un'Italia al palo:

"Studiamo più degli altri ma andiamo peggio a scuola. Singapore al top nelle scienze. Italia penultima davanti alla Grecia" (*www.corriere.it* del 6 dicembre 2016).

Il progressivo degrado del nostro sistema di istruzione è sotto gli occhi di tutti. Ce lo dicono i dati statistici, ma soprattutto l'osservazione diretta di alunni e genitori, cioè degli utenti del sistema.

A questi dovrebbe essere concessa almeno la possibilità di scegliere la scuola pubblica che ritengono più idonea, statale o paritaria, a parità di condizioni. Si realizzerebbe così quella libertà di scelta educativa che dovrebbe connotare ogni Paese democratico e che determinerebbe quella sana concorrenza, capace di innalzare la qualità dell'intero sistema. Ma un tale obiettivo è raggiungibile solo realizzando una parità anche economica tra scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria.

Da sempre i sostenitori dello statalismo scolastico obiettano che l'articolo 33 della nostra Costituzione afferma "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato", dimenticando che afferma anche "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento

scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali". Questa polemica ha oscurato per tanto tempo quello che dovrebbe essere il vero centro dell'attenzione: l'alunno e la sua formazione.

A vendo a cuore l'alunno e la sua formazione, nella consapevolezza che spetta ai genitori e non allo Stato il diritto dovere dell'educazione (articolo 30 della Costituzione), si tratta di ripensare l'organizzazione del sistema scolastico in modo da favorire qualsiasi soggetto educativo si ponga in modo efficace e creativo a servizio della famiglia.

Un recente e documentato studio rivela che si potrebbe conseguire questo obiettivo facendo addirittura risparmiare lo Stato sui costi dell'istruzione. Basterebbe definire il **costo standard di sostenibilità per alunno** e finanziare il sistema integrato scuola statale-scuola paritaria

utilizzando questo dato.

Paladina autorevole del costo standard di sostenibilità è suor **Monia Alfieri**, laureata in Giurisprudenza ed Economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente della FIDAE Lombardia e membro del Gruppo di studio nazionale sulla Parità scolastica. Insieme a **Marco Grumo** e **Maria Chiara Parola**, suor Monia è autrice del saggio "Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato", edizioni Giappichelli, 2015.

Definire il costo standard di sostenibilità per alunno significa individuare il costo ottimale per l'istruzione di ogni alunno, tenendo conto di una molteplicità di variabili: grado scolastico, indirizzo della scuola, situazione di handicap, collocazione geografica della scuola, ambiente sociale, eccetera. Nondimeno

vanno tenuti in considerazione altri aspetti che rendono la realtà diversificata, quali i contratti, la gestione degli immobili, la necessità di particolari presenze professionali, come psicologi, mediatori culturali, operatori sanitari eccetera...

Il finanziamento al sistema nazionale di istruzione avverrebbe in funzione del costo standard per alunno, somma che l'alunno "spenderebbe" nell'istituto frequentato, statale o paritario che sia. In questo modo si permetterebbe anche alle famiglie di scegliere la scuola ritenuta più idonea.

Il gruppo di esperti ha calcolato che questo metodo di finanziamento farebbe risparmiare allo Stato fino a 17 miliardi di euro sull'attuale spesa scolastica. La riorganizzazione della spesa per la pubblica istruzione col metodo

del costo standard nelle forme che si riterranno più adatte per il nostro Paese imprimerebbe tre fondamentali spinte propulsive al sistema: una sana e necessaria concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato, la valorizzazione dei docenti e il riconoscimento del merito, l'abbassamento dei costi e la destinazione dei risparmi ad un ulteriore sviluppo del sistema.

Senza contare che si darebbe finalmente alle famiglie la possibilità di scegliere alla pari fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria, per un innalzamento qualitativo apprezzabile dell'intero sistema scolastico.

L'alternativa al costo standard di sostenibilità o a qualche provvedimento simile è il tracollo della scuola pubblica italiana, sia statale che paritaria.